

IL VERTICE A BRUXELLES

Primo sì alla difesa europea

di Ivo Caizzi

Accordo sul coordinamento per la sicurezza Ue presentato dalla responsabile del settore, Federica Mogherini, al Consiglio dei ministri degli Esteri e della Difesa. a pagina 6 Nese

Prima intesa per la difesa comune europea

Dopo il voto Usa e la Brexit via a un nucleo di pianificazione. Obama: Trump rispetterà gli impegni su Nato e Ue

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il Consiglio dei ministri degli Esteri e della Difesa ha trovato l'accordo sul piano di maggiore coordinamento per la sicurezza presentato dalla responsabile Ue del settore Federica Mogherini, che passa ora alla decisione finale del prossimo summit dei capi di governo in dicembre.

La svolta è arrivata soprattutto dal Regno Unito, che aveva bloccato le proposte sostenute dalla Francia, e ora si avvia a uscire dall'Ue. Ma anche l'elezione di Donald Trump, che in campagna ha annunciato una riduzione dei fondi Usa alla Nato destinati agli alleati, ha messo l'Ue nella necessità di dover scegliere il suo futuro militare, con Obama, in partenza per l'Europa, che rassicura: «Uno dei messaggi che consegnerò è l'impegno di Trump verso la Nato».

«L'Europa non deve aspettare le decisioni degli altri, dovrebbe difendere i propri inte-

ressi e il proprio ruolo strategico nel mondo», ha dichiarato il ministro degli Esteri francese, Jean-Marc Ayrault, facendo riferimento alla dipendenza militare da Washington. Il responsabile della Farnesina Paolo Gentiloni ha definito l'accordo a Bruxelles «un piccolo passo in una direzione strategica molto importante per l'Ue, particolarmente in un momento così complicato» perché «si creano le basi per potere un giorno immaginare delle operazioni europee» al di là delle attuali missioni di pace come «Sofia o quelle in Mali e Somalia».

Francia, Germania e Italia sono riuscite a conseguire il consenso di tutti i Paesi sul testo di 29 pagine. Mogherini ha evidenziato la «consapevolezza crescente nelle opinioni pubbliche, e di conseguenza nelle classi dirigenti, che la sicurezza dell'Europa spetta anche all'Europa». Un maggiore coordinamento consentirebbe

di ridurre le spese militari, migliorando i conti pubblici. Gentiloni ha apprezzato la «creazione di una struttura centrale di pianificazione, che non è ancora uno Stato Maggiore europeo, ma ne è la premessa», a cui si aggiungono il «coordinamento delle attività di ricerca e sviluppo dell'industria militare» e «la messa in comune di assetti su questioni strategiche come l'intelligence, la copertura satellitare e l'uso dei droni».

Un punto di partenza potrebbero essere i gruppi tattici europei, 18 unità speciali di circa 1.500 uomini da mobilitare in 10 giorni per crisi fuori dall'Ue, finora mai attivati. Gentiloni ha comunque esortato ad attendere l'insediamento di Trump. «Vedremo quale sarà la posizione dell'amministrazione americana — ha detto —. Ma certamente ciò dà all'Europa un ruolo potenzialmente più rilevante».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Trattato

● La Politica di sicurezza e di difesa comune (nella foto sotto l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza Federica Mogherini insieme al ministro degli Esteri Paolo Gentiloni) è una delle parti più importanti della Politica estera e di sicurezza comune (Pesc), l'ex «secondo pilastro» dell'Ue

● L'articolo 42 del Trattato di Lisbona contiene una clausola di mutua difesa che obbliga gli Stati Ue ad intervenire in solido in caso di necessità

● La politica europea di sicurezza si sviluppa all'interno della Nato